

**IL LIBELLO DI ALSBERG****Psicologia e politica per chiarire la condanna di Socrate**

Il processo politico, in cui viene portato alla sbarra un nemico e non un imputato, è sempre esistito. Basti pensare alla vicenda di Socrate, con una giuria popolare (501 eliaisti) chiamata a decidere in un solo giorno sulla responsabilità e sulla pena. Max Alsberg (1877-1933), docente di Diritto penale a Berlino e poi avvocato difensore degli oppositori del governo della Repubblica di Weimar, nel libello *Il processo di Socrate. Alla luce della giurisprudenza e psicologia moderne* (BookTime, pp. 64, euro 6) ne mette in rilievo le peculiarità, a partire dall'accusa di *asebeia* (attentato contro la religione), quanto mai generica data l'indeterminatezza delle

idee religiose dei Greci. E spiega la vittoria degli avversari del «primo genio del libero pensiero», Meleto, Anito e Licone, con la psicologia della *cause célèbre*, con la potenza del ritratto socratico tracciato dal commediografo Aristofane nelle *Nuvole* (Socrate ateo radicale che capovolge giustizia e morale facendo sembrare più forte il discorso più debole), con le idee politiche del filosofo, ostile alla democrazia che nel 399 a.C. era stata da poco ristabilita ad Atene, e con la sua tracotanza nel chiedere - invece di un blando castigo - una ricompensa (il vitto nel Pritaneo vita natural durante).

MISKA RUGGERI

